

Benedetta dal Papa una riproduzione della «Regina delle Dolomiti»

Saluti del Santo Padre a pellegrini australiani, irlandesi, tedeschi, spagnoli e italiani

Un anno fa, il 26 agosto 1979, Giovanni Paolo II benediceva sulla cima della Marmolada la statua della Madonna «Regina delle Dolomiti». Questa cerimonia, ricordata come uno dei momenti più suggestivi del pellegrinaggio del Santo Padre nella terra di Papa Luciani, ieri pomeriggio, mercoledì 27 agosto, si è, in un certo senso, ripetuta. Lo scenario non è stato, naturalmente, quello delle vette dolomitiche battute dalla neve di un anno fa, ma quello più familiare di piazza San Pietro, dove un gruppo di bellunesi ha portato una riproduzione della statua della «Regina delle Dolomiti» per farla benedire dal Papa durante l'udienza generale prima di recarla sulle Ande, in Argentina, come segno di gemellaggio spirituale con quelle montagne e quella terra dove vivono migliaia di emigrati italiani.

Promotrici dell'iniziativa sono state due associazioni: quella degli «emigranti bellunesi nel mondo» e quella degli «Alpini d'Italia», le quali hanno inteso in questo modo

far uscire l'immagine della Madonna dalla silenziosa immobilità delle vette dolomitiche per metterla in cammino e farla arrivare là, dove a migliaia sono arrivati gli emigranti bellunesi. La statua, che sarà posta nel prossimo mese di novembre a Cerro Torre — una delle cime delle Ande fra Argentina e Cile — è opera di Franco Piabane, lo scultore che realizzò l'immagine della Madonna benedetta un anno fa dal Papa e che proprio in questi giorni è stata definitivamente collocata in una nicchia scavata nella roccia a Punta Rocca.

Alla cerimonia della benedizione della statua erano presenti, insieme con l'autore, i dirigenti delle due associazioni promotrici dell'iniziativa guidati da Mons. Schierano, Ordinario Militare per l'Italia, e alcuni rappresentanti del Governo argentino.

Oltre trentamila sono stati i fedeli che hanno partecipato all'udienza generale di ieri pomeriggio. Come sempre, un posto di primo pia-

no è spettato ai giovani i quali ancora una volta si sono rivelati i veri protagonisti di questi settimanali incontri con il Santo Padre. Un gruppo, in particolare, si è distinto fra gli altri: quello dei giovani irlandesi di Dublino. Erano oltre un migliaio di ragazzi e ragazze che, accompagnati dall'Arcivescovo Mons. Ryan, dal Vescovo Ausiliare Mons. Forristal, dal Ministro per la gioventù e lo sport e dal Sindaco della città, hanno ravvivato l'atmosfera in piazza San Pietro con i loro canti. Altro gruppo significativo era quello formato da una trentina di chierichetti provenienti da Malta i quali presteranno, sino a metà settembre, servizio liturgico nella Basilica Vaticana, secondo quella che è ormai divenuta tradizione della loro Arcidiocesi.

Proveniente da Castel Gandolfo, il Santo Padre è giunto in piazza San Pietro intorno alle ore 17.30. Raggiunta la cattedra, il Papa, dopo aver ascoltato la presentazione dei gruppi italiani, ha pronunciato il

discorso che riportiamo nella prima pagina del giornale e che ha successivamente riassunto nelle diverse espressioni linguistiche dei presenti.

Passando ai saluti, Giovanni Paolo II si è rivolto per primi ai pellegrini di lingua inglese. Ai numerosi fedeli arrivati dall'Australia il Papa ha detto:

I am very happy today to greet the visitors from Australia. These include a group from Saint John Vianney's Parish in Melbourne and a pilgrimage from Sydney, under the auspices of the Society of Our Lady of Lourdes. May your journey to Rome bring you an increase of faith: the faith of Peter and Paul, faith in Jesus Christ, the Son of God and the

(Continua in seconda pagina)

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Raúl Silva Henríquez, Arcivescovo di Santiago de Chile;

le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

— Joseph Powathil, Vescovo di Kanjirapally;

— Januarius Paul Palathuruthy, Vescovo di Chanda;

— Clemens Thottungal, Vescovo di Sagar;

— Joseph Pallikaparampil, Vescovo titolare di Abido, Ausiliare di Palai.

Il Santo Padre ha nominato Coadiutore con diritto di successione di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Marcelo Gérin y Boulay, Vescovo di Choluteca, in Honduras, il Rev. Réal Corriveau, della Società per le Missioni Estere (Québec), Vicario Generale della medesima diocesi.



Giovanni Paolo II benedice la copia della statua della Madonna «Regina delle Dolomiti» dono dei bellunesi all'Argentina



ROMA — Papa Giovanni Paolo II benedice in piazza S. Pietro, il 27 agosto, una copia della statua della Madonna Regina delle Dolomiti che è stata donata agli alpini argentini e sarà collocata sulle Ande. L'avvenimento e il dono è stato coordinato dall'AEB e dall'ANA, il cui presidente Bertagnolli era presente alla benedizione del Papa insieme all'autore Fiabane, a De Fanti dell'AEB ed altri bellunesi, andati a Roma per l'occasione.

S. MATTIA APOSTOLO E MARTIRE

DESCRIZIONE DELL'OPERA ARTISTICA DI FRANCO FIABANE

Il bronzetto raffigura il santo magrissimo ed alto, in atteggiamento di chi guarda lontano: evidente simbolo della fede.

Ha il camice del fabbro e stringe ad una mano un attrezzo caratteristico del lavoro al ferro, cioè le tenaglie.

Con l'altra mano stringe al petto un grosso sasso, simbolo del martirio cui andò incontro con consapevolezza e con gioia per testimoniare la sua fede in Cristo.

Ha braccia lunghe e robuste di chi lavora e fatica: le gambe sono robuste ed i piedi grandi come a sottolineare la caratteristica apostolica del camminare lungo le vie del mondo a portare il Vangelo.

In quell'espressione artistica noi amiamo vedere (e lo vide anche l'artista) il faticoso camminare della nostra gente nell'esperienza migratoria che dovrebbe essere sempre, per dei cristiani, e spesso lo è veramente anche un'occasione di testimonianza di fede e di luminose virtù morali.

